

Cristo en el evento global de la revelación divina), y preguntas existenciales (sobre la conciencia creyente y el valor humano de la confianza). El desarrollo de la ciencia teológica, como el de toda ciencia, no puede prescindir de la formulación de preguntas. Esto solo es posible cuando en el quehacer teológico hay un teólogo atento a la realidad, inteligente para definir y formular, reflexivo para afirmar la verdad, creyente para reconocer el don que Dios hace de su amor, responsable para vivir una existencia fundada en la confianza y brindando confianza. En este sentido, el libro en objeto puede ser catalogado como una *teología fundamental fundacional* en cuanto que se funda su reflexión en el dinamismo intelectual del teólogo cuando hace teología (¿qué hace el teólogo cuando hace teología? Se interroga e interrogándose busca responder a sus preguntas).

*L'abc della teologia* también puede ser relacionado con una *teología fundamental de los fundamentos teológicos cristianos*, ya que nos enseña «el lenguaje de la teología, nos alfabetiza con una historia que ha acuñado palabras y ha hecho cultura, plasmando el modo de decir y de pensar de Occidente. [Además, porque] quiere concentrarnos en el núcleo esencial [...] de la reflexión del cristianismo». (p. 8). Efectivamente, al final del libro el autor nos brinda un pequeño léxico teológico (*piccolo lessico*), sin embargo, me parece entender que la teología fundamental de este libro nos enseña a leer y a escribir cristianamente tres palabras esenciales: encarnación, amor, confianza. Concretamente, nos instruye sobre «un Dios que se ha hecho presente en el tiempo y en el espacio y hablando con el lenguaje de los hombres dice que Dios es una realidad encontrada y conocible como real, y por lo tanto que puede ser hallada y pensada». (p. 59). Nos alecciona sobre «la ley de la vida» o «el abc de la existencia», esto es, el amor en cuanto origen y cumplimiento de la realidad (ver p. 166). Nos adiestra a ser ciudadanos del Reino de Dios y su justicia, «es decir, acoger con confianza el amor del Padre y vivir la vida dentro este horizonte de gracia». (p. 116).

Finalmente, encuentro muy sugerente el replanteamiento sobre la relación de la fe y la razón (*fides et ratio*) a partir de una fenomenología de la experiencia humana. Para el profesor Maiolini el enlace entre ambas experiencias es posible o realizable gracias a la confianza o en la autocoinciencia de creer en uno mismo, en los demás, en Dios. El ser humano de todos los tiempos y en todos los espacios, es, vive, piensa, conoce solo creyendo: «el hombre vive de confianza. Inevitablemente». (p. 225).

Francisco Sánchez Leyva

MOSCATO Maria Teresa

*Pedagogia del conflitto coniugale. Percorsi di genitori e figli tra crisi e risorse.* Marcianum Press, Venezia 2020, 228 p., ISBN 978-88-6512-714-8.

Formare una famiglia felicemente unita sta diventando davvero impegnativo, specialmente nelle società odierne occidentali e nelle città cosmopolite di altre parti del mondo. L'esagerata enfasi sui diritti personali, senza alcun riferimento alla dimensione relazionale dei diritti, rende ancora più difficile tale possibilità. Il deterioramento del sostegno da parte dagli ambienti extrafamiliari e non familiari sta solo esaurendo rapidamente la capacità morale delle coppie di gestire i conflitti.

Di fronte a tale sfida, e per certi versi molto scoraggiante, questo libro intende rivisitare alcune questioni legate alla crisi della vita familiare alla luce dell'Esortazione postsinodale *Amoris Laetitia*. Fedele a questo obiettivo annunciato nella "Premessa", nei quattro capitoli che compongono il libro, l'autrice approfondisce quattro grandi temi all'interno dei conflitti coniugali dal punto di vista psico-pedagogico.

Nel primo capitolo la psicopedagogista chiarisce il concetto di amore come *bisogno* e come *capacità* di una persona, alla luce di alcune interpretazioni psicoanalitiche delle fasi della crescita. L'invito è quello di trascendere la solita visione romantica dell'amore senza abbandonare mai, tuttavia, tutto lo spessore delle emozioni. Questo le permette di apprezzare in modo critico i commenti di papa Francesco sull'inno di san Paolo sulla carità nella sua concretezza esistenziale presenti nel quarto capitolo di *Amoris Laetitia*. A questo riguardo, l'autrice sottolinea in particolare, sempre dal punto di vista pedagogico, l'importanza del *rispetto*, della *fiducia* e della *speranza* che caratterizzano il vero amore, superando così ogni sorta di rivalità in una relazione d'amore.

Per crescere nella maturità dell'amore, l'autrice propone, nel secondo capitolo, la necessità di un adeguato processo educativo. L'obiettivo di questo processo dinamico, che coinvolge diversi agenti e fattori socioculturali che determinano una relazione educativa, è quello di rafforzare la libertà dell'individuo a scegliere e decidere il bene. Analizza in modo piuttosto articolato il ruolo di *identificazione* e *appartenenza* nel percorso formativo. Alla luce di queste analisi, si mette a confronto con le preziose intuizioni pedagogiche che papa Francesco offre nel settimo capitolo di *Amoris Laetitia* per una solida educazione psicologica, morale, sessuale e religiosa dei bambini in famiglia.

Dopo aver chiarito il vero significato dell'amore e della necessità di un processo di educazione attivo e coinvolgente per tale amore maturo, il terzo capitolo affronta la questione di come gestire i conflitti che potrebbero scoppiare, apparentemente in modo del tutto inaspettato, in una relazione d'amore. In realtà, come molti studi hanno ampiamente documentato, le radici di questi conflitti si trovano già nelle prime fasi della vita, soprattutto nella relazione familiare. Utilizzando l'analogia del porcospino di Schopenhauer, l'autrice individua la radice dei conflitti coniugali nel tipo di amore *fusionale* caratterizzato dalla mancanza della giusta distanza tra la coppia, di un'adeguata educazione culturale, di una corretta concezione della famiglia, ecc. Coloro che soffrono maggiormente della crisi coniugale sono i figli che, spesso, sono completamente privati della preoccupazione dei genitori che si separano, e quindi iniziano ad interrogarsi sul senso della loro esistenza. Inspiegabilmente, le intuizioni di *Amoris Laetitia* a questo proposito sono praticamente dimenticate in questo capitolo.

Il quarto capitolo presenta una serie di orientamenti e suggerimenti pedagogici per offrire un futuro ai partner in conflitto e per migliorare il rapporto tra genitori separati e figli. A questo riguardo vengono apprezzati il valore della *riconciliazione* e del *perdono* nel percorso per trasformare la crisi in risorsa. L'autrice sottolinea, inoltre, l'importanza di riconoscere la propria responsabilità per il conflitto e di avvalersi dell'aiuto disponibile nelle strutture educative al di fuori della famiglia, al fine di creare un futuro migliore per tutti coloro che sono coinvolti nel conflitto. Anche la complessa e sfidante situazione della *famiglia ricomposta* dopo la separazione occupa uno spazio significativo in questo capitolo, che rispecchia realisticamente l'attuale scenario di molti nuclei familiari. In questo contesto, come

nei precedenti capitoli, viene sottolineato il valore pedagogico degli orientamenti pastorali delineati nell'ottavo capitolo di *Amoris Laetitia*. Senza entrare nelle questioni dottrinali e sacramentali di coloro che sono divorziati risposati, si cerca di rintracciare le possibili vie per accoglierli e integrarli nella comunità attraverso un ascolto attento, così che possano riconoscere di nuovo il Volto di Dio anche nella loro situazione attuale.

Indubbiamente, il libro offre una vasta gamma di approfondimenti psico-pedagogici sulla questione del conflitto coniugale e sulla crisi che i figli devono affrontare a seguito della separazione dei genitori. È ammirevole il fatto che, pur toccando molti e variegati aspetti della crisi familiare, l'autrice rimane ancorata ai confini della sua specializzazione, con il dovuto rispetto per le discipline correlate. A ciò si aggiunge la caratteristica ispirata dall'orientamento evangelico di "proteggere il grano" in mezzo alla zizzania che lo circonda, e quindi di accompagnare la famiglia per salvare quanto più è possibile del matrimonio. In tal modo, la nostra autrice rimane in perfetta armonia con la prospettiva pastorale centrale di papa Francesco esposta in *Amoris Laetitia* che, com'è stato menzionato prima, è la fonte da cui sono scaturite le sue riflessioni. C'è un forte senso di realismo nella sua analisi del problema e nella serie di aiuti pedagogici che qui sono delineati. Nel testo si riconosce correttamente la natura complessa dell'educazione in una situazione del genere. L'autrice mette a disposizione in questo volume, quasi una sintesi delle sue precedenti indagini scientifiche, delle esperienze professionali e delle riflessioni personali su una realtà familiare che sta diventando comune e accettabile in Occidente e in rapida diffusione anche in altre parti del globo.

Considerando il ruolo ispiratore di *Amoris Laetitia* per la nascita di questo libro e l'abbondante riferimento alle intuizioni di papa Francesco, ci si sarebbe aspettato un accenno ad esso almeno nel sottotitolo del libro. Sarebbe stata una testimonianza ancora più coraggiosa di una professionista laica che apprezza la vicinanza dell'Esortazione alle famiglie colte nel turbine dei cambiamenti. Avrebbe sottolineato in modo convincente che *Amoris Laetitia* non è un documento sulla questione di dare o meno la Comunione ai divorziati risposati – come molti l'hanno ridotto subito dopo la sua promulgazione e per certi versi continua ad esserlo purtroppo ancora oggi – ma sulla "protezione del grano" che può aiutare le famiglie ferite a vivere di nuovo un amore gioioso.

*Sahayadas Fernando*

PALAIÀ Giovanni Emidio

*Che cosa ci fa lieti? L'uomo alla ricerca della felicità: l'amore libera la libertà dell'uomo, lo rende capace di gioia.* Tau Editrice, Todi (PG) 2020, 120 p., ISBN 978-88-6244-854-3.

Il volume del quale presentiamo la recensione è preceduto da un *Invito alla lettura* di Beatrice Fazi dove l'attrice e conduttrice TV racconta in prima persona la sua esperienza di conversione e risanamento interiore dopo aver toccato con mano l'amore misericordioso di Dio, nonostante un passato di peccato e di tristezza. La risposta alla domanda che fa da titolo al testo è per lei al tempo stesso semplice ma totalizzante: l'Amore, quello con la A maiuscola. Il lettore è così invitato fin da subito a rapportare alla propria esperienza di vita quanto andrà leggendo, ripetendosi ogni giorno la domanda su cosa lo renda veramente felice.